

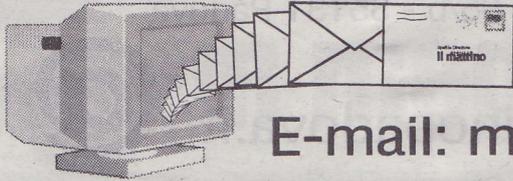
Lettere a **il mattino**

di Padova

Scrivere a: «*La voce dei lettori*»

il mattino di Padova

Via N. Tommaseo 65/b - 35131 Padova



E-mail: [mattino@mattinopadova.it](mailto:mattino@mattinopadova.it)



## Difendiamo l'ecosistema della valle Regazzoni: è unico

In Italia, da sempre, il paesaggio è stato la vittima sacrificale sull'altare dell'ignoranza, né gli studi di tanti, da Sereni in giù, sono serviti a qualcosa: un patrimonio che il mondo intero ci invidia, giorno per giorno viene dilapidato nel più completo disinteresse. Si dirà: ma come, se il nostro Paese ha sottoscritto, con tutti gli altri partner, proprio a Firenze, la Convenzione Europea del Paesaggio, come può essere vero quel che ho ora detto? E invece purtroppo è proprio così: c'è poco da fare, siamo italiani e della questione di conservare per chi verrà dopo di noi un ambiente in condizioni almeno accettabili, nessuno si interessa.

Il paesaggio è stato fatto al bene, avrebbero detto i latini, communis omnium, ma i modi per deturparlo sono purtroppo infiniti, e lo constatiamo giorno per giorno. Pensiamo ad esempio a cosa si sta facendo, anzi disfacendo, a Napoli e dintorni, con quelle immonde cataste di rifiuti fumiganti, con quelle discariche abusive ma oscenamente a cielo aperto (e nessuno ha visto, naturalmente...).

E venendo a noi (perché anche noi, nordici ed evoluti, quando vogliamo siamo davvero bravi...), pensiamo a cosa si cerca di fare in questi giorni giusti in centro a Padova, lungo il Piovego: se davvero la cosa andrà secondo i desideri della giunta Zanonato, a fare ombra sulla Cappella degli Scrovegni verranno alzati edifici alti fino a novantanove metri! Tanto valeva fare cento, cifra tonda! E così oltre all'eco-mostro dell'auditorium di Kada, la nostra Amministrazione Comunale lascerà ai po-

steri una seconda immane e purtroppo duratura immagine di sé. Ma tant'è, questi sono i tempi che viviamo.

Tornando al paesaggio, grande preoccupazione (ma non illudiamoci, la memoria è cortissima, in questi casi) ha per buona sorte provocato la notizia che a Galzignano, nel cuore del parco dei Colli Euganei, si progetta di realizzare un colossale complesso turistico alberghiero. L'area interessata dall'intervento, probabilmente concepito dalla mente di qualche autorevole progettista (si sa, più l'opera è scomoda, più altisonante e costosa sarà la firma dell'architetto), è niente meno che la valle Regazzoni.

E' questo, per chi non lo sapesse, uno degli ultimi lembi ancora abbastanza integri della fascia pedecollinare euganea, delicatissima e fondamentale per la conservazione non solo del paesaggio, ma dello stesso ecosistema del parco. Anni fa, quando ebbi la ventura di partecipare alla stesura del pur discutibile Piano Ambientale dei Colli Euganei, il tentativo di salvaguardare le enormi valenze ambientali delle nostre colline ci portò ad imporre una serie di «unità di paesaggio», una serie di vincoli urbanistici, cioè, miranti proprio a tutelare quell'impalpabile ma concretissimo bene che è il paesaggio. Era un tentativo, era anche una novità, non tutto è stato fatto al meglio, d'accordo, ma insomma lo sforzo all'epoca è stato davvero grande (e non voglio rammentare, per carità di Patria, quante resistenze abbiamo dovuto superare per far accettare la novità: «ma cos'è sto paesaggio, ma perché non posso costruire là in fondo, xè tutta terra mia... E perché mi no, e el me confinante sì?». Amen.

Sono passati vent'anni e le tentazioni sono rimaste. Qualche secolo fa il Petrarca scrisse una «Lettera in cima al Monte Ventoso», e non ci vuole molto per capire qual era il colle degli Euganei al quale il poeta si riferiva. E purtroppo, se le valli ai piedi dei nostri colli sono destinate, come la Regazzoni, a fare una brutta fine, le sommità di quei piccoli vulcani, con le loro gigantesche antenne radiotelevisive sono ormai il simbolo della nostra era tecnologica. Un'era civile?

Andrea Drago  
Padova



fino al 30 Gennaio 20